

CXXX SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

MERCOLEDÌ 17 NOVEMBRE 1954Presidenza del Presidente **CORRIAS EFISIO****INDICE****Disegni e proposte di legge (Annunzio di presentazione)** 2485

Disegni di legge: « Autorizzazione ad effettuare storni sui capitoli dello stato di previsione della spesa del bilancio 1954 » (64) e « Storno di fondi dal capitolo 116 al capitolo 48 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1954 ». (59) (Discussione abbinata e approvazione):

PIRASTU	2486
SANNA	2488-2489
COVACIVICH, relatore	2489
ZUCCA	2489-2490
BERNARD, relatore	2490
CRESPELLANI	2490
COSTA, Assessore alle finanze	2491
MURGIA, Assessore ai lavori pubblici	2492
MELIS, Assessore agli enti locali e trasporti	2492
(Votazione segreta)	2496
(Risultato della votazione)	2496
(Seconda votazione segreta)	2496
(Risultato della votazione)	2497

Sull'ordine del giorno:

PIRASTU	2485
PRESIDENTE	2485-2497

La seduta è aperta alle ore 11 e 15.

BERNARD, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di presentazione di proposta e di disegni di legge.

PRESIDENTE. Si dia annunzio della propo-

Fug. sta e dei disegni di legge pervenuti alla Presidenza.

BERNARD, Segretario:

dal consigliere Frau:

« Istituzione in Sardegna dell'Istituto regionale della vite e del vino » (71);

dalla Giunta regionale:

« Istituzione del Comitato tecnico regionale per il turismo, sport e spettacolo » (72);

« Provvedimenti per la profilassi delle malattie infettive » (73).

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione ad effettuare storni sui capitoli dello Stato di previsione della spesa del bilancio 1954 ».

L'onorevole Pirastu ha domandato di parlare sull'ordine del giorno. Ne ha facoltà.

PIRASTU (P.C.I.). Signor Presidente, se fosse possibile, chiederei che la discussione di questo disegno di legge venisse abbinata a quella del disegno di legge: « Storni di fondi dal capitolo 116 al capitolo 48 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1954 ».

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Pirastu.

Discussione abbinata ed approvazione del disegno di legge: « Autorizzazione ad effettuare storni sui capitoli dello stato di previsione della spesa del bilancio 1954 » (64) e del disegno di legge: « Storno di fondi dal capitolo 116 al capitolo 48 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1954 ». (59)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Pirastu. Ne ha facoltà.

PIRASTU (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io mi soffermerò, sia pure brevemente, a precisare alcune critiche ed alcune riserve di carattere politico - amministrativo che il mio Gruppo rivolge al disegno di legge numero 64. Queste critiche e queste riserve derivano soprattutto da motivi di carattere generale, dalla nostra opposizione al bilancio, di cui questo disegno di legge è, in un certo senso, una appendice, o, se si preferisce, una correzione. Non esistono, infatti, delle ragioni che, oggi, possano spingerci a modificare il nostro atteggiamento.

Le nostre critiche e le nostre riserve, però, oltre che su motivi di carattere generale, si basano anche su motivi che, in modo peculiare, si riferiscono al contenuto del disegno di legge numero 64. Dal punto di vista tecnico-finanziario il disegno di legge numero 64 (così come, del resto, anche quello numero 59) è corretto; le spese in diminuzione pareggiano quelle in aumento. Dal punto di vista tecnico-finanziario, dunque, non abbiamo nulla da eccepire; così come non abbiamo nulla da eccepire per quel che si riferisce ad alcuni capitoli e precisamente ai capitoli 9, 10, 45, 91, 30, 89 e 172: essi infatti contemplano operazioni normali di trasferimento di fondi, attualmente compresi in capitoli vincolati, in altri capitoli che possono consentirne la erogazione.

Vi sono però alcuni capitoli del disegno di legge numero 64 (e su questi mi voglio trattenerne) che meritano la nostra attenzione e che ci suggeriscono, e ci impongono, direi, alcune importanti considerazioni di carattere politico ed amministrativo.

Mi riferisco ai capitoli 153 e 154 del bilancio, che interessano due leggi regionali: quella del 1 febbraio 1952, numero 8, e quella 17 luglio 1952, numero 20. Queste due leggi, approvate

ormai da due anni, concernono la costruzione di porti di quarta classe attraverso una convenzione con una Società imprenditrice e mediante il sistema del pagamento differito.

E' inutile dire, onorevoli colleghi, che noi siamo assolutamente favorevoli alla costruzione dei porti di quarta classe in Sardegna; anzi riteniamo che sia bene costruire subito questi porti. Ed è proprio per questo che ci preoccupiamo dello storno di 235 milioni che sui capitoli 153 e 154 si intende effettuare col disegno di legge numero 64. Quale ragione giustifica questi storni? Per quale ragione due leggi così importanti come la 8 e la 22, due leggi che sono state approvate sin dal 1952, non hanno ancora trovato applicazione? Per quale ragione, non dico non sono stati costruiti, ma neppure sono stati progettati i porti di quarta classe?

Niente abbiamo da eccepire sul sistema finanziario del pagamento differito. Certo, si tratta di un sistema finanziario di cui ci si deve servire con cautela; comunque, quando siano stati esauriti degli accurati accertamenti sulle Società con cui si intende stipulare le convenzioni, di esso ci si può servire. Quando le due leggi concernenti i porti di quarta classe vennero discusse, noi chiedemmo alla Giunta diverse delucidazioni: sulla Società che avrebbe dovuto eseguire i lavori, sulla sua solidità finanziaria e sui termini della convenzione che, con essa, la Regione avrebbe dovuto stipulare. Allora, nel 1952, a chi guardava in superficie, questa Società appariva come di nuova costituzione, e non si capiva bene quale fosse la fonte dei suoi capitali e a chi facesse capo.

La Giunta, usando, quando forse non era il caso, del suo potere discrezionale, non volle darci molte informazioni sulla Società che avrebbe dovuto costruire i porti di quarta classe e sulle clausole della convenzione che con essa avrebbe dovuto stipulare la Regione. Le preoccupazioni che allora nutrivamo sono state confermate, come fondate, dagli avvenimenti. Dopo due anni le leggi non si possono ancora applicare; i porti di quarta classe, oltre che non essere costruiti, non vengono neppure progettati, poichè sembra che gli organi di controllo (immagino la Corte dei Conti) non abbiano ra-

tificato la convenzione fra la Regione e la Società interessata.

Per quale ragione non è stata ratificata la convenzione? Per ragioni di forma o per il suo contenuto? In verità, può darsi che la Corte dei Conti abbia voluto salvare la Regione Sarda da una convenzione troppo onerosa. Se, infatti, il visto della Corte dei Conti fosse stato negato per ragioni di forma, non si comprenderebbe perchè, in due anni di tempo, i vizi di forma non siano stati sanati. Evidentemente, dunque, i vizi toccavano la sostanza della convenzione.

Ed allora dobbiamo chiederci come mai la Regione abbia stipulato un accordo con una Società direi strana, di nuova costituzione, e, per di più, senza conoscere quali fossero le sue risorse finanziarie e in che misura essa potesse effettivamente costruire i porti di quarta classe.

Onorevoli colleghi, è lungi da me il proposito di muovere rilievi di natura morale; voglio soltanto richiamarmi ad alcune questioni di buona e prudente amministrazione. Il buon amministratore, in verità, non solo è corretto moralmente, ma costantemente si propone di salvaguardare gli interessi dell'ente che dirige; se così non agisse, non sarebbe un buon amministratore.

Quando si intende seguire il sistema finanziario del pagamento differito, prima di addvenire ad una convenzione, è necessario condurre delle trattative non con una, ma con diverse Società. Questo problema, onorevoli colleghi, è ancora attuale; pare, infatti, che la Regione Sarda voglia eseguire un'altra operazione di credito a pagamento differito con una Società italo-olandese. Ora, io non so quanto, in questa Società, vi sia di italiano e quanto di olandese, non so in che proporzione ad essa partecipino il capitale italiano e quello olandese, non so neppure se essa effettivamente di capitali possa disporre o se, anche questa volta, ci troviamo dinanzi ad una Società del tipo di quella che doveva costruire i porti di quarta classe. Questo però, lo riconosco, esula dalla attuale discussione. Se ne ho parlato, è stato solo per augurarmi che ancora una volta non si ripeta un errore; del resto, sono persuaso che l'onorevole Assessore alle finanze, a tempo debito, darà al

Consiglio ampi schiarimenti sull'operazione finanziaria che la Regione intende condurre con la Società italo-olandese cui dianzi accennavo. Se ne ho parlato, ripeto, è solo per dare un modesto avvertimento.

Alcune osservazioni ci vengono suggerite anche dal capitolo 169. Questo capitolo subisce un incremento di 300 milioni per l'acquisto di beni patrimoniali, compresi dei terreni per rimboschimento, per l'istituzione di fattorie-scuola e per le aziende-pilota. Secondo quanto è stato detto in Commissione, se io non vado errato, i 300 milioni non servirebbero però ad istituire fattorie-scuola, e neppure ad istituire aziende-pilota, ma per l'acquisto dell'area sulla quale dovrà sorgere il palazzo del Consiglio regionale o della Regione.

Su questo problema noi desidereremmo avere precisi ed autorevoli chiarimenti dall'Assessore alle finanze. Il problema della costruzione di un palazzo per l'Amministrazione e per il Consiglio regionale deve essere posto con forza anche oggi, in occasione di questa discussione. Non si può infatti sopportare ulteriormente che il Consiglio regionale possa funzionare solo in virtù della cortesia del Consiglio provinciale. Questo provoca degli inconvenienti seri. Tempo fa, ad esempio, pur di permettere lo svolgersi di una riunione del Consiglio regionale, si è fatta andare deserta una riunione del Consiglio provinciale. E' dunque necessario che si decida effettivamente la costruzione del palazzo del Consiglio regionale e della Regione.

Sul capitolo 168, onorevoli colleghi, io accetto le osservazioni che sono state fatte dalla Commissione: sono, queste, osservazioni di carattere tecnico-finanziario. Per esse sarebbe utile che l'ammortamento della famosa operazione finanziaria, che è difficile da inquadrare negli schemi della normale finanza, venga riassorbito nei termini stabiliti.

In sostanza, onorevoli colleghi, noi riteniamo che i disegni di legge oggi in discussione abbiano bisogno di molti schiarimenti. In modo particolare riteniamo che di molti schiarimenti abbiano bisogno i capitoli di cui io ho parlato in questo mio intervento. Se l'Assessore alle finanze non terrà conto di questo nostro desiderio e se non ci dimostrerà in modo

convincente la utilità degli storni, noi voteremo contro i disegni di legge 64 e 59, i quali, peraltro, sono in contrasto con quanto noi abbiamo sempre sostenuto circa il bilancio regionale nel suo complesso.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, dal momento che la discussione dei due disegni di legge numero 64 e numero 59 è stata abbinata, dopo le minute osservazioni del collega Pirastu, io non mi dilungherò a parlare del disegno di legge numero 64. Noi condividiamo le osservazioni del collega Pirastu: al di là delle considerazioni di carattere generale, che derivano dalla nostra opposizione al bilancio nel suo complesso, anche noi riteniamo che la Giunta debba chiarire il significato di alcune disposizioni del disegno di legge numero 64.

Io però voglio intrattenere il Consiglio sull'altro disegno di legge oggi in discussione: quello numero 59. Già in sede di Commissione noi ci dichiarammo contrari a questo disegno di legge, perchè non ritenevamo fondate le ragioni che venivano addotte per giustificare gli storni. Potremmo ora fare alcune considerazioni di carattere generale sull'indirizzo amministrativo perseguito dalla Giunta; ma è meglio non ripetere quanto ormai risulta dalle affermazioni da noi fatte nel corso della discussione del bilancio. Ci preme piuttosto precisare che noi, in linea di principio, così come abbiamo sostenuto in sede di Commissione, siamo contrari al disegno di legge numero 59 perchè non riteniamo giusto che l'Amministrazione regionale debba spendere delle somme per i compensi per la direzione dei lavori e per le progettazioni delle opere che vengono appaltate dall'Assessorato ai lavori pubblici. Queste spese, a nostro avviso, debbono rientrare nei capitoli di appalto. In sede di Commissione, la maggioranza non ci fornì delle dilucidazioni sufficienti a questo proposito. Ed ora la relazione della Commissione che accompagna il disegno di legge, pur cercando di controbattere le nostre osservazioni, non riesce

ancora a farci modificare il nostro atteggiamento.

Ora, innanzitutto noi vogliamo osservare questo: non è giusto, in un momento come lo attuale, caratterizzato da una grave disoccupazione, lo storno di 400 milioni dal capitolo 116 del bilancio, che concerne delle spese per lavori pubblici di esclusivo interesse regionale, al capitolo 48.

Come si possono giustificare le spese che gravano sul capitolo 48 del bilancio? Si dice: queste spese servono per compensare i professionisti e i tecnici estranei all'Amministrazione regionale per gli incarichi ad essi affidati in ordine alla progettazione, direzione, assistenza e collaudo di lavori pubblici regionali. Ebbene, non siamo d'accordo su questo principio; non siamo d'accordo perchè per incarichi di questo genere la Regione non deve servirsi di personale estraneo, ma di propri funzionari. Come ci si può fidare del giudizio di un professionista o di un tecnico che non ha dei vincoli con la Regione tranne che nel momento in cui questa gli affida degli incarichi? Quale garanzia può darci l'affidare il collaudo delle opere regionali a personale estraneo alla Regione?

Questa è una prima osservazione. Un'altra osservazione poi è da fare: poichè il capitolo 48 del bilancio comprende 75 milioni, l'Assessore ai lavori pubblici, che sostiene di non avere il personale sufficiente per controllare e collaudare l'esecuzione delle opere pubbliche regionali, con questi fondi può assumere alle proprie dipendenze per lo meno 30 nuovi funzionari. In questo modo si potrebbe evitare di affidare incarichi delicati a professionisti o tecnici estranei all'Amministrazione regionale.

Noi non possiamo condividere l'indirizzo amministrativo che informa il disegno di legge numero 59. Si tratta infatti di un indirizzo che, oltre a non dare delle solide garanzie, ingenera il sospetto che con la esecuzione dei lavori pubblici regionali si voglia favorire un determinato gruppo di persone, sempre lo stesso.

Per le ragioni che ho esposto, onorevoli colleghi, noi voteremo contro i disegni di legge 59 e 64.

II LEGISLATURA

CXXX SEDUTA

17 NOVEMBRE 1954

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Covacivich, relatore per il disegno di legge numero 64.

COVACIVICH (D.C.), *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per quanto attiene, in generale, al disegno di legge numero 64, mi rimetto alla relazione scritta, che è stata distribuita ai consiglieri. Mi preme ribadire, però, alcuni concetti che dagli interventi finora svoltisi mi pare non siano stati sufficientemente chiariti. Mi limiterò ad alcune osservazioni di carattere tecnico.

Lo storno dal capitolo 153 si è reso indispensabile per il fatto che le somme stanziato sullo stesso capitolo nell'esercizio 1951 sono tuttora ferme, e, se la Giunta non avesse giustamente proposto lo storno, le somme ferme avrebbero avuto un nuovo incremento di 220 milioni.

In ordine alla convenzione di cui ha parlato l'onorevole Pirastu, devo dire che non posso ammettere, per il rispetto che tutti dobbiamo avere per la magistratura, che la Corte dei Conti abbia voluto coprire qualcosa... (*Interruzioni dai settori di sinistra*). L'hai detto tu, Pirastu. Noi sappiamo benissimo invece — e ce lo spiegherà meglio ancora l'Assessore alle finanze — che i rilievi mossi dalla Corte dei Conti alla convenzione cui si riferiva l'onorevole Pirastu sono di carattere formale. Essi non riguardano la sostanza delle leggi sui porti di quarta classe. Pertanto, non mi pare che il Consiglio debba occuparsi del problema. Se, successivamente alla stipulazione della convenzione, sono emerse delle circostanze che sconsigliavano la Regione dal far andare avanti un provvedimento che non poteva più ritenersi un toccasana per la nostra economia, bene ha fatto la Regione a non rimuovere i vizi formali rilevati dalla Corte dei Conti. Non mi pare, dunque, che i rilievi della Corte possano considerarsi come qualcosa di oscuro e macchinoso. Noi respingiamo senz'altro i rilievi mossi a questo proposito dall'onorevole Pirastu.

Vorrei ora dire qualcosa intorno al progetto di legge numero 59; vorrei in particolare muo-

vere dei rilievi alla impostazione che del problema ha dato l'onorevole Sanna, impostazione che — il collega socialista mi scusi — io ritengo errata. Dice il collega Sanna di essere contrario allo storno dal capitolo 48 perchè la Regione ha bisogno di fondi per i lavori pubblici; però precedentemente aveva detto che le progettazioni vanno pagate con i fondi dei capitoli relativi agli appalti. Ora, se le progettazioni vengono pagate a questo modo, i fondi necessari debbono sempre essere tratti dal capitolo 48.

ZUCCA (P.S.I.). E' sbagliato il sistema.

COVACIVICH (D.C.), *relatore*. E' sbagliato il rilievo dell'onorevole Sanna, invece. Certo, il sistema può anche essere difettoso, su questo potrei essere d'accordo; ma è da tenere ben presente, caro collega Sanna, che la Regione non fa approntare i soli progetti delle opere di immediata esecuzione; la Regione ha bisogno di avere a sua disposizione anche progetti di molte opere che dovranno essere portate ad attuazione in diversi esercizi finanziari. Di conseguenza occorre, per essi, affidare incarichi ad un gran numero di professionisti e di tecnici estranei alla Amministrazione regionale. E i piani particolari, onorevole Sanna? Chi li deve approntare? Da quale capitolo devono essere tratti i fondi necessari per remunerare gli studiosi che li elaborano?

Se, in questo settore, si volessero muovere degli appunti alla Giunta (ed io, beninteso, non intendo far questo) si dovrebbe dire che molti professionisti, da vari mesi, attendono ancora di essere pagati.

SANNA (P.S.I.). Ma le somme che si intende stornare dal capitolo 116 sono enormi!

COVACIVICH (D.C.), *relatore*. Caro collega Sanna, evidentemente è stato approntato un numero di progetti superiore al previsto.

SANNA (P.S.I.). Ma la relazione parla di collaudi, non solo di progetti!

COVACIVICH (D.C.), *relatore*. Onorevoli colleghi, noi voteremo a favore dei disegni di legge

II LEGISLATURA

CXXX SEDUTA

17 NOVEMBRE 1954

oggi in discussione. Ed invitiamo i colleghi che sono particolarmente sensibili, o per lo meno dicono di essere particolarmente sensibili, alle esigenze dei professionisti, ad approvare l'aumento dei fondi del capitolo 48 del bilancio. Molti professionisti — ripeto — attendono ancora il pagamento dei propri onorari!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bernard, relatore per il disegno di legge numero 59.

BERNARD (D.C.), relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a me pare che inizialmente debba farsi un'osservazione. Questa: il disegno di legge numero 59, che interessa il settore dei lavori pubblici, non è stato esaminato dalla terza Commissione. Ora, i componenti della Commissione di questo si sono lamentati. Pertanto, vorrei pregare il Presidente del Consiglio di trasmettere i disegni di legge a tutte le Commissioni alle quali essi possano interessare. Il disegno di legge numero 59, poichè è stato esaminato solo dalla Commissione finanze, viene oggi visto esclusivamente sotto l'aspetto finanziario. Manca, per esso, il parere della terza Commissione.

Dopo queste osservazioni preliminari, passo ora ad esaminare il disegno di legge numero 59 nella sua sostanza. Non voglio qui ripetere quanto è stato detto dal collega Covacovich; devo però far notare al collega Sanna che, se egli avesse consultato il bilancio del Ministero dei lavori pubblici, avrebbe potuto notare che il suo capitolo 106 dell'esercizio 1953-1954 dice: «Retribuzione a tecnici privati incaricati alla compilazione di progetti di opere pubbliche». Dunque, anche lo Stato, che ha a sua disposizione una rete di uffici attrezzatissimi, quali sono quelli dei Provveditorati alle opere pubbliche e del Genio civile, sente la necessità di includere nel proprio bilancio un capitolo per le retribuzioni a tecnici privati. Non solo: questa disposizione è ripetuta nel bilancio dei singoli Provveditorati e dei singoli uffici del Genio civile. Non è quindi possibile accettare la tesi sostenuta dal collega Sanna, il quale vorrebbe che in un unico capitolo,

se ho capito bene, nel 116, venissero inclusi i fondi e per la esecuzione di opere pubbliche e per le spese di progettazione di queste.

Deve ricordarsi poi, come giustamente faceva notare il collega Covacovich, che l'Assessorato ai lavori pubblici non può limitarsi soltanto ad approntare i progetti relativi alle opere di immediata esecuzione, ma deve allargare la sua sfera di azione e far eseguire delle progettazioni per opere la cui esecuzione avverrà in futuro. E non è raro che si decida di non eseguire un'opera per la quale sono stati approntati dei progetti. In questo caso, come si dovrebbe procedere alla retribuzione dei professionisti e dei tecnici che i progetti hanno approntato?

ZUCCA (P.S.I.). Dovrebbero pensarci i Comuni e gli enti pubblici interessati.

BERNARD (D.C.), relatore. Gli Enti pubblici, onorevole Zucca, fanno sì le progettazioni, ma queste rientrano tutte nel capitolo 116; nel capitolo 48, invece, rientrano esclusivamente quelle eseguite da tecnici privati.

ZUCCA (P.S.I.). E per conto di chi sono fatte?

BERNARD (D.C.), relatore. Per conto dell'Amministrazione regionale, onorevole Zucca. Io le domando: quali sono in Sardegna al momento attuale gli uffici tecnici attrezzati per la progettazione di tutte le opere pubbliche regionali? Me li vuole indicare?

ZUCCA (P.S.I.). Ma se si tratta anche di opere di interesse comunale!

BERNARD (D.C.), relatore. «I Comuni — dice l'onorevole Zucca — dovrebbero provvedere»; ma questa è soltanto una platonica aspirazione!

CRISPELLANI (D.C.). I Comuni, spesso, non fanno neppure le delibere.

BERNARD (D.C.), relatore. Giustissimo.

Ed è per questo che la Regione, così come lo Stato, si è assunta l'onere delle spese di progettazione delle opere pubbliche regionali. In analogia con quanto è disposto nei bilanci ministeriali, le spese di progettazione e le spese di esecuzione delle opere regionali gravano su due distinti capitoli del nostro bilancio: sul capitolo 48 le prime e sul capitolo 116 le seconde. Giustamente il collega Covacivich faceva osservare che la suddivisione delle spese di progettazione e di esecuzione in due distinti capitoli, lungi dal dare adito a degli inconvenienti, ha una sua ragione. Si verificherebbero invece degli inconvenienti se queste spese venissero comprese in un unico capitolo.

Lo storno di 400 milioni a favore del capitolo 48, è necessario; esso serve a far fronte, come è detto nella relazione della Commissione finanze, nell'attuale esercizio, ad impegni assunti precedentemente. Il Consiglio, approvando questo disegno di legge, dimostrerà una particolare sensibilità verso quei professionisti e quei tecnici che con la Regione collaborano e che attendono il pagamento delle loro competenze.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alle finanze.

COSTA (D.C.), *Assessore alle finanze*. Io non penso neppure lontanamente che questi due disegni di legge di storno possano essere approvati all'unanimità; essi infatti si riferiscono ad un bilancio che all'unanimità non è stato approvato. Mi auguro comunque che i disegni di legge numero 59 e 64, che sono necessari per la normale amministrazione della Regione, vengano approvati.

Dopo quanto hanno detto gli oratori che mi hanno preceduto, è inutile parlare a lungo; ché, se vogliamo fare della accademia, possiamo discutere anche per un mese, ma, se vogliamo effettivamente ragionare, bastano pochi minuti. Il disegno di legge numero 59 prevede il passaggio di fondi fra capitoli dello stesso Assessorato ai lavori pubblici, per il pagamento inderogabile di competenze dovute a professionisti e tecnici. Si potrà anche discutere se, con questo disegno di legge, si segue una procedu-

ra giusta. Comunque, i professionisti ed i tecnici che hanno avuto incarichi dalla Regione devono essere pagati.

Il disegno di legge numero 64 prevede lo spostamento di talune somme. La critica più grave a questo disegno di legge, è quella mossa dall'amico Pirastu: esso metterebbe nel nulla una legge importantissima come quella sui porti di quarta classe. Il collega Pirastu avrebbe ragione se la legge 1° febbraio 1952, numero 8, all'articolo 3 non affermasse, come afferma: «Le rate di annualità per il pagamento differito dei lavori... saranno iscritte negli stati di previsione della spesa del bilancio regionale degli esercizi dal 1952 al 1957».

In sostanza, dunque, è inutile che noi teniamo dei quattrini fermi. Sempre, quando si discute il bilancio, da tutti i settori del Consiglio si propongono degli storni; gli storni, però, spesso si rendono necessari anche dopo approvato il bilancio: può capitare, infatti, che i fondi compresi in un capitolo siano stati esauriti ed allora si pone il problema di stornare delle somme che, per lo meno momentaneamente, non possono essere erogate. E' bene stornare queste somme, anche perchè si può verificare che qualche capitolo del bilancio, per una contrazione delle entrate, abbia bisogno di esse. Sarebbe, secondo me, delittuoso lasciare, nel nostro bilancio, dei fondi inutilizzati.

Per ciò che concerne la mancata applicazione delle leggi sui porti di quarta classe, mi pare che il collega Covacivich abbia già spiegato che i rilievi della Corte dei Conti sono di carattere puramente formale. Se la questione non è stata ancora risolta, è perchè (come risulterà anche all'onorevole Pirastu dalle notizie che la stampa va pubblicando) forse, attraverso nuove trattative, si può riuscire a modificare, a vantaggio della Regione, la convenzione che non ha ottenuto il visto della Corte dei Conti. Ora però, poichè la questione non può essere risolta tempestivamente, noi chiediamo che i fondi che in origine erano stati stanziati in bilancio per l'attuazione delle leggi sui porti di quarta classe vengano trasferiti sul capitolo 48.

Le altre critiche affiorate nel corso della discussione concernono il capitolo 169. In particolare, si è chiesto che i fondi che si vogliono stornare a favore di questo capitolo siano utilizzati per la costruzione del palazzo del Consiglio e della Regione. Noi abbiamo pensato che fosse utile stornare a favore del capitolo 169 i fondi della quota di ammortamento delle operazioni di tesoreria. Non riteniamo, per questo, di commettere niente di grave. D'altro canto, riteniamo che i capitoli dai quali oggi proponiamo lo storno debbano essere, in futuro, reintegrati. Attualmente, comunque, questi storni si rendono necessari.

In conclusione, io penso che il Consiglio debba approvare i due disegni di legge oggi in discussione, in modo da consentire all'Amministrazione regionale di chiudere nel modo migliore il suo modesto bilancio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici.

MURGIA (D.C.), Assessore ai lavori pubblici. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io mi limiterò a dare alcuni chiarimenti e delle risposte alle domande che mi sono state mosse dall'onorevole Sanna circa il disegno di legge numero 59, che è stato presentato dalla Giunta dietro mia proposta. E' noto come in quasi tutti i Comuni della Sardegna non solo mancano opere di pubblica necessità, ma il Comune non appronta neppure i progetti per l'esecuzione di opere di questo genere. Così si è verificato talvolta che i Comuni, pur avendo ottenuto i fondi necessari, non abbiano potuto eseguire delle opere pubbliche per la mancanza di progetti.

E' per questo che l'Amministrazione regionale, proprio perchè i Comuni, coi loro magri bilanci, non erano in grado di provvedere alle progettazioni, ha deciso di assumere l'onere di queste per le opere ritenute urgenti. Non è detto però, come ha rilevato l'onorevole Bernard nel suo intervento, che gli incarichi affidati ai liberi professionisti per le progettazioni riguardassero opere da eseguire in un unico esercizio; essi invece riguardavano opere da eseguire in vari esercizi. E' infatti necessario

avere sempre a disposizione i progetti delle opere che devono essere eseguite in futuro. Ecco perchè i fondi che oggi intendiamo stornare a favore del capitolo 48 non possono essere tratti dal 5 per cento che, nei capitoli d'appalto, è previsto per spese di progettazione, assistenza, direzione dei lavori, eccetera. Del resto, capita che quel 5 per cento, che deve essere lasciato a disposizione dell'Amministrazione, non sia sufficiente per le spese di direzione (il 2 per cento sul valore dell'opera), di progettazione (2 per cento, ancora, sul valore dell'opera) e di collaudo.

D'altra parte, il 5 per cento viene lasciato a disposizione dell'Amministrazione per far fronte a spese impreviste, per esempio a quelle che possono derivare da un aumento dei prezzi, altrimenti si dovrebbe elaborare una perizia suppletiva e questa dovrebbe seguire lo stesso corso previsto per l'esecuzione di un'opera pubblica, dovrebbe essere approvata da parte del Comune interessato e della Giunta provinciale amministrativa, dovrebbe poi essere approvata dalla Giunta regionale, e poi il contratto, che sulla base di essa si stabilisse, dovrebbe essere registrato dalla Corte dei Conti.

Concludendo: i 35 milioni, stanziati nell'esercizio 1954, non sono bastati per il pagamento delle competenze spettanti ai professionisti e ai tecnici che avevano ottenuto degli incarichi per la progettazione, la direzione, l'assistenza e il collaudo di lavori pubblici regionali. Gli storni previsti dal disegno di legge numero 59 si rendono pertanto necessari.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore agli enti locali e trasporti.

MELIS (P.S.d'A.), Assessore agli enti locali e trasporti. Signor Presidente, onorevoli colleghi, un chiarimento ritengo doveroso dare per sfatare le preoccupazioni, espresse da alcuni oratori che sono intervenuti nella discussione, circa lo storno delle somme che nel bilancio erano state stanziare per i porti di quarta classe. Ritengo, naturalmente, che sia legittima in tutti la preoccupazione relativa allo storno dai capitoli 153 e 154 del bilancio di determinate

somme che erano state destinate all'esecuzione di opere per le quali il Consiglio ha mostrato, a suo tempo, di essere particolarmente sensibile. Il disegno di legge numero 64, è vero, può far sorgere delle preoccupazioni circa gli intendimenti della Giunta in ordine all'attuazione delle leggi regionali 8 e 20. Posso però dare assicurazione che la Giunta intende portare rapidamente a termine tutte le operazioni e le formalità preliminari per l'esecuzione del piano che il Consiglio regionale ha approvato per i porti di quarta classe.

La spiegazione del ritardo con cui si sta per giungere all'attuazione delle leggi 8 e 20 è molto semplice; non vi sono dei retroscena che possano minimamente turbare la nostra coscienza di amministratori e la vostra responsabilità di legislatori e controllori del potere esecutivo e amministrativo, onorevoli colleghi. Le leggi che riguardano i porti di quarta classe vennero approvate, rispettivamente, nel febbraio e nel luglio del 1952. La seconda legge, in particolare, venne elaborata dalla Giunta per fornire al Consiglio delle solide garanzie circa la costruzione dei porti di quarta classe in Sardegna, di quei porti, cioè, per i quali la Regione ha competenza di legiferare. Infatti, mentre nella legge 8 la competenza ad elaborare il piano per la costruzione di questi porti era stata riservata alla Giunta, su proposta dell'Assessorato ai trasporti, nella nuova legge, quella numero 20, si decise che il piano dovesse essere sottoposto all'approvazione del Consiglio regionale.

Soltanto dopo la fine del luglio del 1952, dunque, l'Amministrazione regionale poté considerarsi autorizzata a iniziare trattative per la stipulazione di una convenzione per la costruzione dei porti in parola. Naturalmente, le trattative erano difficili; per esse occorreva procedere con estrema prudenza. Nessuno quindi può meravigliarsi se lo scorcio del 1952 venne speso per i sondaggi e per le trattative, che, ai primi del 1953, portarono alla stipulazione della nota convenzione con la Compagnia Generale Sarda.

Ora, io mi guardo bene dal prender parte ad una discussione sulla serietà, sulla capacità tec-

nica e finanziaria di questa Società; non è questa evidentemente la sede adatta: se si ha da fare una discussione di questo genere, si deve inserire l'argomento all'ordine del giorno e dedicare alla sua trattazione una apposita seduta del Consiglio. Mi preme invece chiarire i motivi per cui, dopo l'esame della Ragioneria regionale e l'approvazione della Giunta, la Sezione sarda della Corte dei Conti ha ritenuto di non registrare la convenzione. I rilievi della Corte dei Conti non concernono la sostanza della convenzione.

Giustamente, nel rispondere alle argomentazioni dell'onorevole Pirastu, l'onorevole Covacovich ha detto che la Corte dei Conti non ha inteso, con il suo operato, coprire eventuali ... marachelle della Regione. In effetti, la Corte dei Conti, nel negare il visto alla convenzione stipulata dall'Amministrazione regionale con la Compagnia Generale Sarda, ha adempiuto, secondo la propria valutazione, il suo dovere. L'Amministrazione regionale ha ritenuto di dover resistere alle decisioni della Corte. Il rilievo fondamentale mosso alla convenzione era questo: che essa conteneva un riferimento al piano triennale per la costruzione dei porti di quarta classe, senza che vi fosse un riferimento ai progetti esecutivi dei lavori, cioè a quei progetti sulla base dei quali poteva essere fatta una previsione delle spese. Questo il rilievo: la Corte dei Conti ha affermato l'esigenza di avere a disposizione l'intera progettazione esecutiva di tutti i porti previsti nel piano triennale prima che si potesse dar corso alla firma della convenzione.

La Regione — come ho detto — resistette, chiedendo che della questione venissero investite le Sezioni riunite della Corte dei Conti. Queste, alla fine del mese di giugno del 1954, emanarono la decisione, che a noi è pervenuta, completa della motivazione, soltanto due mesi dopo, cioè poco più di un mese e mezzo fa.

Per quale motivo la Regione ritenne di dover resistere alla decisione della Corte dei Conti? Perchè la progettazione esecutiva dei nove porti previsti nel piano triennale, per la complessa e difficile procedura che comporta questo genere di progetti, avrebbe ritardato di

II LEGISLATURA

CXXX SEDUTA

17 NOVEMBRE 1954

molto l'inizio dell'attuazione delle leggi sui porti di quarta classe.

Noi avevamo tre progetti che potevamo considerare già alla fase esecutiva; e ritenevamo di poter dare inizio con essi all'attuazione delle leggi regionali 8 e 20. In questo senso si era anche pronunciato il Consiglio regionale indicando espressamente i tre porti che si sarebbero dovuti costruire. Ci ripromettevamo poi di approntare in breve tempo i progetti esecutivi degli altri sei porti. I nostri intendimenti, però, si sono trovati di contro alle decisioni della Corte dei Conti. Ora non ci resta che inchinarci dinanzi alla sentenza delle Sezioni riunite, contro la quale non è possibile appellare.

Io spero, comunque, che il Consiglio valuti positivamente l'impostazione che la Giunta regionale aveva dato al problema. In buona sostanza, si voleva così affrettare l'attuazione delle leggi 8 e 20, anche se poi si è verificato il contrario. Non so tuttavia se il ritardo con cui queste leggi sarebbero state applicate, se noi avessimo accolto i rilievi della Corte dei Conti, sarebbe stato inferiore a quello che abbiamo già subito. Noi vediamo infatti che il porto di Castelsardo, per il quale esiste un progetto esecutivo, ancora non si è potuto costruire perchè il parere espresso dalla Commissione centrale dei porti contrasta con le aspirazioni delle popolazioni locali di cui il Consiglio regionale si è reso interprete. E, nonostante il Consiglio abbia chiesto che il problema venisse riesaminato, ancora oggi quello che pareva ed era un progetto esecutivo non può essere attuato, ed è ancora da definire se il porto di Castelsardo debba essere costruito alla Vignaccia o a Frigianu.

Questo esempio spiega perchè l'Amministrazione regionale ritenne di dover resistere alle decisioni della Corte. Mentre si aspettava la sentenza delle Sezioni riunite, intanto, la Regione dava impulso ai lavori di progettazione. Oggi questi non sono ancora completi, ma l'Amministrazione regionale va premendo perchè al più presto le progettazioni si realizzino e la convenzione stipulata con la Compagnia Generale Sarda possa così essere resa perfetta.

Allo stato attuale, comunque, lo storno dei

fondi che erano stati stanziati sui capitoli 153 e 154 evidentemente non può preoccupare. Per i porti di quarta classe, nel 1952 erano stati stanziati 220 milioni: questi fondi sono rimasti accantonati e sono oggi disponibili. Nel bilancio del 1953 la voce fu segnata per memoria poichè non si prevedeva l'inizio immediato della costruzione dei porti. Fu un errore, dal punto di vista tecnico-finanziario, l'aver nel 1953 portato per memoria questa voce; fu un errore anche dal punto di vista giuridico poichè il bilancio, per legge, doveva necessariamente comprendere gli stanziamenti per i porti di quarta classe. Tuttavia, il bilancio venne approvato dal Consiglio e non venne rinviato dal Governo centrale.

Oggi la situazione è la seguente: nel 1954 noi non possiamo spendere nè i 220 milioni accantonati dal 1952, nè quelli stanziati nel bilancio attuale, mentre si pone l'esigenza di intervenire in altri settori. Il disegno di legge numero 64 ripara anche l'errore commesso nel 1953; nel comma ultimo del suo unico articolo, infatti si dice: «Il secondo comma dell'articolo 1 della legge regionale 17 luglio 1952, numero 20 è modificato come segue: "Le predette annualità saranno iscritte nei bilanci della Regione per l'esercizio 1952 e per gli esercizi dal 1955 al 1968"». Così si sana anche quella imperfezione formale che, nel 1953, aveva fatto sì che la voce concernente gli stanziamenti per i porti di quarta classe venisse segnata per memoria.

In sostanza, noi avremo, nel bilancio 1955, disponibili, per la esecuzione dei porti di quarta classe, i 220 milioni accantonati del 1952 e i 220 milioni del bilancio 1955. Con assoluta tranquillità posso dunque invitare il Consiglio a votare a favore del disegno di legge numero 64, con la certezza che il programma dei porti di quarta classe non subirà, per esso, alcun ritardo.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli del disegno di legge numero 64. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

II LEGISLATURA

CXXX SEDUTA

17 NOVEMBRE 1954

Si dia lettura dell'articolo 1.

DESSANAY, *Segretario*:

Art. 1

Sono autorizzati i seguenti storni, sui capitoli appresso indicati, dello stato di previsione della spesa del corrente esercizio approvato con la legge regionale 24 marzo 1954, numero 2.

A) In diminuzione:

Cap. 9 - Personale: premio giornaliero di presenza (D.L.P. 27 giugno 1946, numero 19, articolo 8) (spese obbligatorie) L. 2.000.000

Cap. 10 - Personale: compensi per lavoro straordinario (D.L.P. 27 giugno 1946, numero 19, articolo 2) L. 3.000.000

Cap. 45 - Spese, contributi e premi per la prevenzione e la repressione dell'abigeato, per i servizi di polizia locale ed urbana e per i servizi di polizia locale e rurale L. 4.000.000

Cap. 91 - Spese relative alla consultazione diretta per la ricostituzione o istituzione di nuovi Comuni, e per le modifiche di circoscrizione e di denominazione (L.C. 26 febbraio 1948, numero 3 e L. R. 27 marzo 1953, numero 5) L. 5.000.000

Cap. 153 - Annualità per le spese a pagamento differito dipendenti dall'esecuzione dei lavori di costruzione dei porti di IV classe (L.R. 1 febbraio 1952, numero 8 e 17 luglio 1952, numero 20) L. 220 milioni

Cap. 154 - Spese per progettazione e varie relative alla costruzione di porti di IV classe da pagare in unica soluzione (L. R. 17 luglio 1952, numero 20 e 1 febbraio 1952, numero 8) L. 15.000.000

Cap. 168 - Quota di ammortamento delle operazioni di tesoreria (L.R. 24 marzo 1952, numero 7 e 30 dicembre 1952, numero 33) L. 165.000.000

In totale L. 414.000.000

B) In aumento:

Cap. 16 - Compensi ad estranei all'Amministrazione per incarichi e studi nell'interesse dell'Amministrazione stessa L. 5 milioni

Cap. 30 - Rimborsi per aggi ai distributori primari e secondari dei valori bollati (spese di ordine) L. 15.000.000

Cap. 89 - Contributi straordinari a favore di Comuni e Province per eventi non prevedibili (L.R. 2 ottobre 1952, numero 27) L. 24.000.000

Cap. 169 - Acquisto di beni patrimoniali compresi i terreni per rimboschimento (L. R. 31 ottobre 1952, numero 34) ovvero per istituzione di fattorie scuola e di aziende pilota L. 300.000.000

Cap. 172 - Anticipazioni per la ricostituzione delle scorte cerealicole presso i Monti Frumentari o analoghi istituti locali (L. R. 6 luglio 1952, numero 51) L. 70 milioni

In totale L. 414.000.000

Il secondo comma dell'articolo 1 della legge regionale 17 luglio 1952, numero 20 è modificato come segue:

«Le predette annualità saranno iscritte nei bilanci della Regione per l'esercizio 1952 e per gli esercizi dal 1955 sino al 1968».

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'emendamento aggiuntivo Brotzu - Costa.

DESSANAY, *Segretario*:

«Art. 1 bis

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e nelle forme di cui all'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione».

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

II LEGISLATURA

CXXX SEDUTA

17 NOVEMBRE 1954

Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo Brotzu - Costa. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione il passaggio alla discussione degli articoli del disegno di legge numero 59. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

DESSANAY, Segretario:

Art. 1

E' autorizzato lo storno sui capitoli appresso indicati dello stato di previsione della spesa del corrente esercizio, approvato con legge regionale numero 2 del 24 marzo 1954.

A) In diminuzione:

Cap. 116 - Lavori pubblici di esclusivo interesse della Regione, compresi i contributi per la elettrificazione dei Comuni (lett. e ed f, articolo 3, L.C. 26 febbraio 1948, numero 3 e L.R. 8 maggio 1951, numero 5) L. 40.000.000

B) In aumento:

Cap. 48 - Retribuzione a tecnici estranei alla Amministrazione regionale per progettazioni, direzione, assistenza, collaudo opere pubbliche e per studi (L.R. 9 marzo 1950, numero 12 e D. P. 18 giugno 1950, numero 6) L. 40.000.000

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

DESSANAY, Segretario:

Art. 2

La presente legge è dichiarata urgente ai

sensi e nelle forme di cui all'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Autorizzazione ad effettuare storni sui capitoli dello stato di previsione della spesa del bilancio 1954».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	45
votanti	44
maggioranza	23
favorevoli	27
contrari	17
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Amicarella - Asquer - Bagedda - Bernard - Borghero - Brotzu - Cadeddu - Campus - Canalis - Cardia - Cherchi - Colia - Corona Loddo Claudia - Cosu - Costa - Cottoni - Covacovich - Del Rio - Deriu - Dessanay - Diaz - Falchi Pierina - Fancello - Filigheddu - Fiori - Frau - Gardu - Ibba - Lonzu - Manca - Marras - Melis - Muretti - Murgia - Pasolini - Pirastu - Prevosto - Sanna - Sassu - Serra - Sotgiu Girolamo - Spano - Stara - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Corrias Efisio).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Storno di fondi dal capitolo 116 al capitolo 48 dello

II LEGISLATURA

CXXX SEDUTA

17 NOVEMBRE 1954

stato di previsione della spesa per l'esercizio 1954».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	45
votanti	44
maggioranza	23
favorevoli	24
contrari	20
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Amicarella - Asquer - Bagedda - Bernard - Borghero - Brotzu - Cadeddu - Campus - Canalis - Cardia - Cherchi - Colia - Corona Loddo Claudia - Cosu - Costa - Cottoni - Covacovich - Del Rio - Deriu - Dessanay - Diaz - Falchi Pierina - Fancello - Filigheddu - Fiori - Frau - Gardu - Ibbas - Lonzu - Manca - Marras - Melis - Muretti - Murgia - Pasolini - Pirastu - Prevosto - Sanna - Serra - Sotgiu Girolamo - Spano - Stara - Torrente - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Corrias Efisio).

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Comunico che all'ordine del giorno è stato inserito lo svolgimento delle seguenti interrogazioni e interpellanza:

«Interrogazione Giua Angelo, sulla costruzione dell'Ospedale di Lanusei». (214)

«Interrogazione Ibbas, sull'approvvigionamento idrico di Villagrecia». (231)

«Interrogazione Zucca, sulla situazione esistente nella Sezione territoriale dell'I.N.A.M. di Oristano». (263)

«Interrogazione Giua Elio, sulla costruzione della Casa dello Studente in Cagliari». (288)

«Interpellanza Cardia, sul finanziamento della costruzione di aule scolastiche rurali nelle frazioni di Carbonia». (45) -

I lavori del Consiglio proseguiranno questo pomeriggio alle ore 17,30.

La seduta è tolta alle ore 12,55.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1955